

LA FRANCIA DIVISA IN CAMPI NEMICI
Doumergue al bivio

Parigi, 3 notte.
Doumergue è atteso domani a Parigi di ritorno dalle sue brevi vacanze. Il Capo del Governo è andato a riprendere forze in vista delle gravi battaglie che lo attendono. Domani stesso debbono venire emanati alcuni fra i decreti legge concernenti la riforma finanziaria.

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

Le clausole segrete
del Patto balcanico

Berlino, 3 notte.
Il Berliner Tageblatt commentando l'ordine del giorno votato dal Senato greco, in occasione della ratifica del Patto balcanico, scrive:
«Noi — dice in sostanza — il Senato greco — non sappiamo se il Patto sia accompagnato da clausole segrete o no. Ma se lo fosse, queste clausole segrete non sarebbero altro che una ripetizione di quanto già è noto».

ECCEZIONALE UDIENZA NELLA «PIU' BELLA SALA DEL MONDO»
Trentacinquemila figli di Don Bosco ricevuti dal Papa nella Basilica di San Pietro

Roma, 3 notte.
A conclusione e coronamento delle cerimonie romane per la canonizzazione di Don Bosco, il Pontefice ha voluto dare all'udienza la più concesa alle rappresentanze salesiane convenute a Roma una solennità veramente eccezionale. Non è facile infatti trovare tra quelli pontifici, un ricevimento che per imponenza d'ambiente e di numero possa fare riscontro a quello odierno, poiché nessuna sala né serie di sale dell'appartamento pontificio — per quanto vastissima essa sia — poteva contenere le 35.000 persone circa, tra uomini e donne, che formano la pacifica milizia di Don Bosco riuniti nell'Urbe da ogni parte del mondo.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

La cerimonia commemorativa all'Augusteo alla presenza del Segretario del Partito

Roma, 3 notte.
La giornata odierna, in cui si è celebrata la festa della gioventù fascista, è cara al cuore di tutto il popolo italiano che a questa gioventù agiardiarda affida la nuova patria della Patria. I fanciulli ed i giovinetti del Fascismo sono venuti infoltendo ogni giorno di più le loro file: anno per anno le falangi si sono fatte più numerose e più ardenti, la forza numerica e morale è cresciuta con la fortuna e con lo sviluppo della idea e della realtà fascista nel mondo, e così la fede e la passione delle nuove leve sono diventate più sicure e più orgogliose.

L'ostilità del Giappone

malinconico, ricche di promesse e di speranze e anche di minacce. Vogliamo che le nostre benedizioni scendano copiose sui veterani della vita, quelli specialmente che sono malati o infermi e che tanto più hanno diritto alla nostra carità e alle nostre benedizioni. Vi portate queste benedizioni in tutte le direzioni, e noi preghiamo Iddio che vi accompagni sempre, non solo in quello che vi rimane del vostro soggiorno romano così giocondo per voi e per noi, ma nei felici ritorni alle vostre diverse destinazioni, e rimangano sempre con voi.

Il discorso del Papa è accolto da una lunga acclamazione. Pio XI imparte la benedizione apostolica; poi sale sulla sedia gestatoria e compie un ampio giro attorno alla Confessione, fatto segno a una grandiosa dimostrazione che lo accompagna fino alla sua uscita dal Tempio.

G. C.

L'Anno giubilare per l'Orbe

Dall'8 aprile '34 al 28 aprile 1935

Roma, 3 notte.
Il giorno 2 aprile, in cui si è chiuso l'Anno Santo straordinario a commemorazione del diciannovesimo Centenario della Redenzione, è stata ed è una costituzione apostolica con la quale si estende il Giubileo a tutto l'Orbe cattolico.

Detta bolla, che secondo lo stile di Curia si intitola con le parole iniziali *Quod super ore anno*, comincia con una ampia introduzione, nella quale il Pontefice si compiace dello splendido svolgimento dell'Anno Giubilare nell'Urbe e dei frutti copiosi di bene che esso ha recato. Ricorda le continue e numerose folle di pellegrini affluite, non solo dalle varie regioni d'Italia, ma anche dalle altre Nazioni d'Europa e dal Paese più lontani. Tuttavia, poiché non tutti hanno potuto soddisfare al loro desiderio di recarsi a Roma per partecipare ai benefici straordinari dell'Anno Santo, il Papa crede opportuno di estendere a tutto il mondo per il corso di un intero anno, il Giubileo medesimo, e cioè dalla prossima ottava di Pasqua all'ottava di Pasqua del 1935. Esorta pertanto il clero, e in modo particolare i vescovi, a voler preparare i loro popoli a fare frutto di queste straordinarie elargizioni della Chiesa, e specialmente a disporli con adatti corsi di esercizi spirituali e di sacre missioni. Secondo il consueto, una delle commissioni per l'acquisto del Giubileo è di pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. A questo proposito si ricorda che, oltre le estensioni già espresse nella bolla *Quod super ore anno*, cioè per la libertà della Chiesa presso tutte le Nazioni, e per la pace concordia e prosperità dei popoli, il Pontefice desidera che si innalzino al Signore devote suppliche per altri scopi nobilissimi che si vengono enumerando: cioè per il perseverante e sempre maggiore incremento delle Missioni tra gli infedeli, per il ritorno di tutti i dissidenti all'unità dell'ovile di Cristo, e infine per fare una solenne, pia e devota ammenda e riparazione contro l'ingiuria recata alla Divina Maestà dalle associazioni degli «Atti militanti» e del «Senza Dio», che tentano di strappare dal cuore degli uomini i supremi sentori della religione e di privarli dei benefici della civiltà vera, che è appunto la civiltà cristiana.

Il documento pontificio passa quindi a descrivere minutamente le condizioni necessarie per l'acquisto dell'indulgenza giubilare. Oltre alla Confessione e alla Comunione, i fedeli dovranno compiere dodici visite nelle quali dovranno recitare le preghiere e le formule già stabilite nella bolla *Quod super ore anno*, che tentano di strappare dal cuore degli uomini i supremi sentori della religione e di privarli dei benefici della civiltà vera, che è appunto la civiltà cristiana.

Intervistato da Gabriele Perreux, inviato speciale di «Paris Soir» a Praga, Benes si è così espresso in merito agli accordi italo-ungheresi e alla questione danubiana:
«Perché vorreste che io fossi malcontento degli accordi di Roma? Voi avete visto che io e la Piccola Intesa non abbiamo fatto nulla per ostacolare prima della firma e non faremo nulla per combatterla, una volta conclusi.
Ritenete dunque che essi siano di natura tale da generare infine la collaborazione danubiana che non cessate di reclamare?
«Io constato che da parte dell'Italia ci si assicura che essi non hanno nessuna punta diretta contro la Piccola Intesa e che debbono preparare il terreno per una collaborazione e un accordo sulla base dei trattati in vigore tra gli Stati della Piccola Intesa e gli altri Stati interessati. In tali condizioni non vi sono ragioni perché non li accogliamo senza soddisfazione, anzi li accettiamo, e per di più li chiamiamo, secondo una delle vostre espressioni, «la soluzione italiana della questione» non è quella che ha le vostre preferenze.

«Solutio italiana, forse, ma sulle basi delle decisioni di Stresa e del memorandum dello scorso settembre di cui noi approviamo le linee generali. E' ovvio dire che dei tentativi di unione doganale, dei vantaggi economici accordati specialmente a una parte solo ci vedremmo erigerli contro i protocolli del 17 marzo con il resto la Germania e la Francia. Io non credo dunque che l'Italia abbia voluto questo. Del resto un tale piano sarebbe irrealizzabile.

«Siete dunque pronti a collaborare? «Certamente, ma vogliamo vedere da prima quella che sarà l'applicazione dei protocolli di Roma negli accordi economici di cui ci si annuncia la prossima conclusione, nonché le loro conseguenze politiche. Sino a quel momento io riserbo il mio giudizio definitivo.

«E il discorso di Mussolini con la sua affermazione dei diritti dell'Ungheria alla revisione non vi sembra contrario a questa collaborazione possibile della Piccola Intesa nel quadro internazionale cogli stessi firmatari degli accordi di Roma?

«Evidentemente certi passi del discorso sembrerebbero diminuire la possibilità di accordi; per parte mia, credo però che vi sia sicuramente un malinteso, ma se è vero che l'Italia aspira a una collaborazione concepita su una base più larga e che abbia per obiettivo l'unione dei piccoli Stati dell'Unione danubiana sulla base dei trattati in vigore, col consenso della Germania e della Francia, e da parte sua un atto meritorio e un eminente contributo alla pace dell'Europa centrale.

«Non è tuttavia la soluzione che avete preconizzato da tanto tempo... «Senza dubbio, ma quello che ci importa è che noi intendiamo con l'Ungheria e con l'Ungheria. Il nome che si dà a questa intesa è «partenariato» e non «partenariato». Per questo, quello che occorre anzitutto è di procurare agli Stati danubiani la calma necessaria affinché possano adattarsi essi stessi in pace alla loro nuova situazione. Inoltre ogni soluzione del problema danubiano, come del resto del problema austriaco, deve partire da questa idea che tutti gli Stati del Danubio sono politicamente abbastanza maturi e adulti perché nessuna grande Potenza possa essere loro tutrice e si servi di uno di questi Stati contro gli altri. Ecco perché è essenziale giungere a un accordo degli Stati danubiani fra di loro, un accordo al quale parteciperebbero tanto Roma e Parigi quanto Berlino e la Piccola Intesa. Questa è la difficoltà.

«Credete che possa apparire? «Vedete che l'Anschluss è stato vi-

gorosamente scartato. Questo è già un successo. E' lecito sperare che per il resto avverrà lo stesso. Si disputerà ancora a lungo, ma, in mancanza di un'intesa sopra un'altra soluzione, si andrà a finire a una soluzione ragionevole e logica.

«Alcuni mesi più tardi l'autorità credeva utile di trarre nuovamente in arresto il Liebig che aveva dato il suo parere sul progetto di trattato di commercio tra l'Ungheria e l'Austria. Dietro consiglio del suo avvocato, il Liebig chiese e ottenne che fosse aperto un regolare procedimento penale.

«Mentre la vedova del Werther era in prigione, peraltro non ancora smentita, penetrarono nottetempo nel castello, misero ogni cosa a sossopra, per non asportare nulla. Secondo le indagini, questo articolo recava la sua importanza dal fatto che prima della pubblicazione avvenuta in un giornale sottoposto a censura preventiva inasprita è stato letto e approvato, a quanto si dice, dal Cancelliere Dollfus. Il Winkler parte dalla premessa che il Patto di Roma costituiva una soluzione intermedia e quindi non si può punto di vista, dal punto di vista di una determinata evoluzione; il triangolo Italia-Ungheria-Austria esisteva ancora prima dei Protocolli di Roma, però «a torto o a ragione» il Patto di Roma è stato definito soluzione italiana della questione austriaca, sia a motivo del suo effetto ottico che della circostanza che il Reich ne è al di fuori.

«Comunque gli elementi «nazionali austriaci» vorrebbero che al posto della soluzione italiana, ne subentrassero una tedesca-italiana, dato che quella integrale tedesca non dipende dalla volontà della Germania e dell'Austria. Parla di Anschluss oggi è inutile: d'altro canto nella questione del disarmo, come ha confermato pure il coraggioso discorso di Mussolini del 18 marzo, l'Italia è grande amica della Germania. Questa grande amica della Unione italiana in un problema che per la soluzione tedesca è vitale viene apprezzata dalla Germania e i sostenitori della corrente nazionale dell'Austria debbono anche essi rendersene conto. Dato dunque che Mussolini parla tanto chiaramente a favore della Germania quanto la Francia, il giorno in cui si procederà a una revisione dei malintesi fra Italia e Germania cagionati dall'Austria non può essere lontano. E allora, afferma Winkler, la via per la soluzione tedesca-italiana del problema austriaco sarà aperta.

«L'ex-vice Cancelliere a questo punto si occupa dell'amicizia fra Germania e Ungheria, e del punto di vista assunto dal dottor Benes sul suo recente discorso. Per ultimo parla delle difficoltà che alla soluzione italo-tedesca lui auspica oppongono i conflitti nazionali all'interno della stessa Austria. Se l'Austria vuole l'indipendenza, e se la Germania non vuole collaborare al riassetto dei paesi danubiani, le divergenze sono chiarite e ridotte ai minimi termini.

«L'altra nota delle carceri di Linz sono fuggiti, con la complicità di una guardia carceraria che poi ha preso ugualmente il largo, due detenuti nazionalsocialisti e tre comunisti dello «Schutzbund» socialista.

«Cinque fuggiaschi hanno già varcato la frontiera tedesca nel Tirolo, a Schaeffern. Il fatto ha destato a Vienna una certa impressione; il Governo ne è preoccupato, e si annuncia che il Segretario di Stato per la Giustizia, dottor Glass, verrà destituito. Al suo posto sarà nominato un membro delle Heimwehr.

Le armi di un algerino
tesoriere d'un gruppo anarchico

Parigi, 3 notte.
Delle armi sono state scovate presso un algerino abitante ad Ainay sous Bois nei dintorni di Parigi. Non si tratta però di una quantità tale da poter vedere un autentico stock di armi. Venerdì scorso nella ferrovia metropolitana due ispettori di servizio avevano notato l'atteggiamento inquieto di un viaggiatore nel quale riconoscevano un indigeno nord-africano. Un divo e gli agenti intavolarono una conversazione ma alla prima stazione l'uomo tenne di allontanarsi frettolosamente. In seguito, e raggiunto, venne condotto all'ufficio informazioni generali per perquisizione, fu trovato in possesso di due pistole cariche.

L'indigeno, l'algerino Mohamed Sali, è stato imputato di porto d'armi proibito e incarcerato. L'inchiesta ha infatti accertato che l'algerino era tesoriere del gruppo anarchico «Libertaire».

La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

L'ostilità del Giappone

Londra, 3 notte.
Mentre diventa di giorno la giornata più palese che il governo di Tokio si disinteressa del problema del disarmo tanto navale che terrestre e che questo suo atteggiamento si ripercuote sulla situazione europea, in quanto senza il disarmo del Giappone non disarmerebbe la Russia, la stampa londinese viene informata da Tokio sull'intenzione che il governo nipponico avrebbe di chiedere l'abolizione della base navale di Singapore o almeno la riduzione degli armamenti britannici in quella zona.

I giornali giapponesi, secondo i telegrammi dalla capitale nipponica, stanno facendo molto rumore intorno alla decisione inglese di rafforzare Singapore e affermano che un aumento della potenza militare di Singapore altererebbe l'equilibrio degli armamenti in Estremo Oriente, quindi capovolgerebbe i calcoli fatti dal governo di Tokio. Hong Kong, secondo i giapponesi, costituisce una sufficiente difesa del commercio britannico in Estremo Oriente per cui i lavori iniziati a Singapore, anche se questo porto si trova al di fuori dell'area a cui si riferisce la convenzione di Washington sul Pacifico, equivalgono a una violazione dello spirito della convenzione stessa.

I protocolli di Roma

La delegazione ungherese partita per l'Italia
per preparare la realizzazione degli accordi

Budapest, 3 notte.

Questa notte è partita per Roma, sotto la guida del capo dell'Istituto per l'esportazione Winckler, la delegazione ungherese che avrà, insieme ai tecnici austriaci e italiani, l'incarico di preparare la realizzazione degli accordi sottoscritti a Roma il 17 marzo.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio Gombos ha avuto un nuovo lungo colloquio col Ministro d'Italia principe Colonna, riguardante l'intero programma dei lavori dei tecnici. Secondo i giornali, nelle imminenti trattative bisognerà prima di tutto fissare il prezzo del grano ungherese da esportare in Italia e in Austria; in secondo luogo bisognerà stabilire le modalità dell'accordo per i pagamenti; in terzo luogo organizzare il movimento dei forestieri tra i tre Stati; per ultimo verrà studiato il problema dei porti italiani di Fiume e di Trieste.

Il pensiero di Benes

Parigi, 3 notte.
Intervistato da Gabriele Perreux, inviato speciale di «Paris Soir» a Praga, Benes si è così espresso in merito agli accordi italo-ungheresi e alla questione danubiana:
«Perché vorreste che io fossi malcontento degli accordi di Roma? Voi avete visto che io e la Piccola Intesa non abbiamo fatto nulla per ostacolare prima della firma e non faremo nulla per combatterla, una volta conclusi.

Ritenete dunque che essi siano di natura tale da generare infine la collaborazione danubiana che non cessate di reclamare?
«Io constato che da parte dell'Italia ci si assicura che essi non hanno nessuna punta diretta contro la Piccola Intesa e che debbono preparare il terreno per una collaborazione e un accordo sulla base dei trattati in vigore tra gli Stati della Piccola Intesa e gli altri Stati interessati. In tali condizioni non vi sono ragioni perché non li accogliamo senza soddisfazione, anzi li accettiamo, e per di più li chiamiamo, secondo una delle vostre espressioni, «la soluzione italiana della questione» non è quella che ha le vostre preferenze.

«Solutio italiana, forse, ma sulle basi delle decisioni di Stresa e del memorandum dello scorso settembre di cui noi approviamo le linee generali. E' ovvio dire che dei tentativi di unione doganale, dei vantaggi economici accordati specialmente a una parte solo ci vedremmo erigerli contro i protocolli del 17 marzo con il resto la Germania e la Francia. Io non credo dunque che l'Italia abbia voluto questo. Del resto un tale piano sarebbe irrealizzabile.

«Siete dunque pronti a collaborare? «Certamente, ma vogliamo vedere da prima quella che sarà l'applicazione dei protocolli di Roma negli accordi economici di cui ci si annuncia la prossima conclusione, nonché le loro conseguenze politiche. Sino a quel momento io riserbo il mio giudizio definitivo.

«E il discorso di Mussolini con la sua affermazione dei diritti dell'Ungheria alla revisione non vi sembra contrario a questa collaborazione possibile della Piccola Intesa nel quadro internazionale cogli stessi firmatari degli accordi di Roma?

«Evidentemente certi passi del discorso sembrerebbero diminuire la possibilità di accordi; per parte mia, credo però che vi sia sicuramente un malinteso, ma se è vero che l'Italia aspira a una collaborazione concepita su una base più larga e che abbia per obiettivo l'unione dei piccoli Stati dell'Unione danubiana sulla base dei trattati in vigore, col consenso della Germania e della Francia, e da parte sua un atto meritorio e un eminente contributo alla pace dell'Europa centrale.

«Non è tuttavia la soluzione che avete preconizzato da tanto tempo... «Senza dubbio, ma quello che ci importa è che noi intendiamo con l'Ungheria e con l'Ungheria. Il nome che si dà a questa intesa è «partenariato» e non «partenariato». Per questo, quello che occorre anzitutto è di procurare agli Stati danubiani la calma necessaria affinché possano adattarsi essi stessi in pace alla loro nuova situazione. Inoltre ogni soluzione del problema danubiano, come del resto del problema austriaco, deve partire da questa idea che tutti gli Stati del Danubio sono politicamente abbastanza maturi e adulti perché nessuna grande Potenza possa essere loro tutrice e si servi di uno di questi Stati contro gli altri. Ecco perché è essenziale giungere a un accordo degli Stati danubiani fra di loro, un accordo al quale parteciperebbero tanto Roma e Parigi quanto Berlino e la Piccola Intesa. Questa è la difficoltà.

«Credete che possa apparire? «Vedete che l'Anschluss è stato vi-

gorosamente scartato. Questo è già un successo. E' lecito sperare che per il resto avverrà lo stesso. Si disputerà ancora a lungo, ma, in mancanza di un'intesa sopra un'altra soluzione, si andrà a finire a una soluzione ragionevole e logica.

«Alcuni mesi più tardi l'autorità credeva utile di trarre nuovamente in arresto il Liebig che aveva dato il suo parere sul progetto di trattato di commercio tra l'Ungheria e l'Austria. Dietro consiglio del suo avvocato, il Liebig chiese e ottenne che fosse aperto un regolare procedimento penale.

«Mentre la vedova del Werther era in prigione, peraltro non ancora smentita, penetrarono nottetempo nel castello, misero ogni cosa a sossopra, per non asportare nulla. Secondo le indagini, questo articolo recava la sua importanza dal fatto che prima della pubblicazione avvenuta in un giornale sottoposto a censura preventiva inasprita è stato letto e approvato, a quanto si dice, dal Cancelliere Dollfus. Il Winkler parte dalla premessa che il Patto di Roma costituiva una soluzione intermedia e quindi non si può punto di vista, dal punto di vista di una determinata evoluzione; il triangolo Italia-Ungheria-Austria esisteva ancora prima dei Protocolli di Roma, però «a torto o a ragione» il Patto di Roma è stato definito soluzione italiana della questione austriaca, sia a motivo del suo effetto ottico che della circostanza che il Reich ne è al di fuori.

«Comunque gli elementi «nazionali austriaci» vorrebbero che al posto della soluzione italiana, ne subentrassero una tedesca-italiana, dato che quella integrale tedesca non dipende dalla volontà della Germania e dell'Austria. Parla di Anschluss oggi è inutile: d'altro canto nella questione del disarmo, come ha confermato pure il coraggioso discorso di Mussolini del 18 marzo, l'Italia è grande amica della Germania. Questa grande amica della Unione italiana in un problema che per la soluzione tedesca è vitale viene apprezzata dalla Germania e i sostenitori della corrente nazionale dell'Austria debbono anche essi rendersene conto. Dato dunque che Mussolini parla tanto chiaramente a favore della Germania quanto la Francia, il giorno in cui si procederà a una revisione dei malintesi fra Italia e Germania cagionati dall'Austria non può essere lontano. E allora, afferma Winkler, la via per la soluzione tedesca-italiana del problema austriaco sarà aperta.

«L'ex-vice Cancelliere a questo punto si occupa dell'amicizia fra Germania e Ungheria, e del punto di vista assunto dal dottor Benes sul suo recente discorso. Per ultimo parla delle difficoltà che alla soluzione italo-tedesca lui auspica oppongono i conflitti nazionali all'interno della stessa Austria. Se l'Austria vuole l'indipendenza, e se la Germania non vuole collaborare al riassetto dei paesi danubiani, le divergenze sono chiarite e ridotte ai minimi termini.

«L'altra nota delle carceri di Linz sono fuggiti, con la complicità di una guardia carceraria che poi ha preso ugualmente il largo, due detenuti nazionalsocialisti e tre comunisti dello «Schutzbund» socialista.

«Cinque fuggiaschi hanno già varcato la frontiera tedesca nel Tirolo, a Schaeffern. Il fatto ha destato a Vienna una certa impressione; il Governo ne è preoccupato, e si annuncia che il Segretario di Stato per la Giustizia, dottor Glass, verrà destituito. Al suo posto sarà nominato un membro delle Heimwehr.

Le armi di un algerino
tesoriere d'un gruppo anarchico

Parigi, 3 notte.
Delle armi sono state scovate presso un algerino abitante ad Ainay sous Bois nei dintorni di Parigi. Non si tratta però di una quantità tale da poter vedere un autentico stock di armi. Venerdì scorso nella ferrovia metropolitana due ispettori di servizio avevano notato l'atteggiamento inquieto di un viaggiatore nel quale riconoscevano un indigeno nord-africano. Un divo e gli agenti intavolarono una conversazione ma alla prima stazione l'uomo tenne di allontanarsi frettolosamente. In seguito, e raggiunto, venne condotto all'ufficio informazioni generali per perquisizione, fu trovato in possesso di due pistole cariche.

L'indigeno, l'algerino Mohamed Sali, è stato imputato di porto d'armi proibito e incarcerato. L'inchiesta ha infatti accertato che l'algerino era tesoriere del gruppo anarchico «Libertaire».

La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Il misterioso assassinio

del castello di Waltershausen

Berlino, 3 notte.
La mattina del 2 dicembre 1932 il proprietario del castello di Waltershausen, nella Franconia meridionale, capitano Volker Werther, veniva trovato morto, il cranio crivellato di colpi. Accanto al cadavere giaceva la moglie Maria, nata baronessa Freilitz. La donna era gravemente ferita, ma non colpita a morte. Una grossa pistola d'ordigno. Trasportata all'ospedale, la baronessa non appena rinvenne fece le seguenti dichiarazioni:
«Mio marito è stato assassinato da un nostro ex-dipendente, un giardiniere di nome Carlo Liebig, che era stato licenziato per ragioni di economia, ma anche perché sapevo di avere a che fare con un elemento poco fidato. Dopo averlo licenziato, ho dato dei colpi di rivoltella seguiti da invettive disperate. Balzai dal letto e corsi verso la camera di mio marito. Avevo appena fatto due passi quando Liebig si aprì sulla soglia della camera. Egli mi colpì con me, Malgrado fossi rimasta ferita, ebbi la forza di trascinarlo in un salottino e di barricarmi, poi perdersi i sensi. Verso l'alba rinvenni. Facendo uno sforzo enorme, mi alzai e cercai di correre verso la camera di mio marito. Il poveretto rantolava; mi avvicinai alla finestra, l'aprii, e sparii alcuni colpi di rivoltella nella speranza di richiamare l'attenzione di qualcuno. Pur così, pochi secondi prima di morire, mi colpì all'opposta del castello, cosicché i colpi non furono avvertiti».

In seguito a queste dichiarazioni il Liebig venne arrestato.

I numerosi interrogatori non ebbero però alcun risultato. L'autista dichiarato di essere innocente, e l'autorità inquirente non trovò alcun elemento atto a provare il contrario, tanto che alla fine si trovò costretto a sospendere ogni procedimento. La donna, invece della vedova che, in ulteriori interrogatori, era caduta in non poche contraddizioni.

Verso la fine di aprile 1933 la baronessa venne arrestata, ma pure lei risultò innocente.

Non fruttò la polizia aveva potuto fare alcuni singolari rilievi: fra l'altro che l'assassinio aveva sparato con due pistole diverse, e che una terza pistola gli era caduta di tasca. Di quest'ultima pistola, la baronessa si era poi servita per dare l'allarme.

Alcuni mesi più tardi l'autorità credeva utile di trarre nuovamente in arresto il Liebig che aveva dato il suo parere sul progetto di trattato di commercio tra l'Ungheria e l'Austria. Dietro consiglio del suo avvocato, il Liebig chiese e ottenne che fosse aperto un regolare procedimento penale.

«Mentre la vedova del Werther era in prigione, peraltro non ancora smentita, penetrarono nottetempo nel castello, misero ogni cosa a sossopra, per non asportare nulla. Secondo le indagini, questo articolo recava la sua importanza dal fatto che prima della pubblicazione avvenuta in un giornale sottoposto a censura preventiva inasprita è stato letto e approvato, a quanto si dice, dal Cancelliere Dollfus. Il Winkler parte dalla premessa che il Patto di Roma costituiva una soluzione intermedia e quindi non si può punto di vista, dal punto di vista di una determinata evoluzione; il triangolo Italia-Ungheria-Austria esisteva ancora prima dei Protocolli di Roma, però «a torto o a ragione» il Patto di Roma è stato definito soluzione italiana della questione austriaca, sia a motivo del suo effetto ottico che della circostanza che il Reich ne è al di fuori.

«Comunque gli elementi «nazionali austriaci» vorrebbero che al posto della soluzione italiana, ne subentrassero una tedesca-italiana, dato che quella integrale tedesca non dipende dalla volontà della Germania e dell'Austria. Parla di Anschluss oggi è inutile: d'altro canto nella questione del disarmo, come ha confermato pure il coraggioso discorso di Mussolini del 18 marzo, l'Italia è grande amica della Germania. Questa grande amica della Unione italiana in un problema che per la soluzione tedesca è vitale viene apprezzata dalla Germania e i sostenitori della corrente nazionale dell'Austria debbono anche essi rendersene conto. Dato dunque che Mussolini parla tanto chiaramente a favore della Germania quanto la Francia, il giorno in cui si procederà a una revisione dei malintesi fra Italia e Germania cagionati dall'Austria non può essere lontano. E allora, afferma Winkler, la via per la soluzione tedesca-italiana del problema austriaco sarà aperta.

«L'ex-vice Cancelliere a questo punto si occupa dell'amicizia fra Germania e Ungheria, e del punto di vista assunto dal dottor Benes sul suo recente discorso. Per ultimo parla delle difficoltà che alla soluzione italo-tedesca lui auspica oppongono i conflitti nazionali all'interno della stessa Austria. Se l'Austria vuole l'indipendenza, e se la Germania non vuole collaborare al riassetto dei paesi danubiani, le divergenze sono chiarite e ridotte ai minimi termini.

«L'altra nota delle carceri di Linz sono fuggiti, con la complicità di una guardia carceraria che poi ha preso ugualmente il largo, due detenuti nazionalsocialisti e tre comunisti dello «Schutzbund» socialista.

«Cinque fuggiaschi hanno già varcato la frontiera tedesca nel Tirolo, a Schaeffern. Il fatto ha destato a Vienna una certa impressione; il Governo ne è preoccupato, e si annuncia che il Segretario di Stato per la Giustizia, dottor Glass, verrà destituito. Al suo posto sarà nominato un membro delle Heimwehr.

Le armi di un algerino
tesoriere d'un gruppo anarchico

Parigi, 3 notte.
Delle armi sono state scovate presso un algerino abitante ad Ainay sous Bois nei dintorni di Parigi. Non si tratta però di una quantità tale da poter vedere un autentico stock di armi. Venerdì scorso nella ferrovia metropolitana due ispettori di servizio avevano notato l'atteggiamento inquieto di un viaggiatore nel quale riconoscevano un indigeno nord-africano. Un divo e gli agenti intavolarono una conversazione ma alla prima stazione l'uomo tenne di allontanarsi frettolosamente. In seguito, e raggiunto, venne condotto all'ufficio informazioni generali per perquisizione, fu trovato in possesso di due pistole cariche.

L'indigeno, l'algerino Mohamed Sali, è stato imputato di porto d'armi proibito e incarcerato. L'inchiesta ha infatti accertato che l'algerino era tesoriere del gruppo anarchico «Libertaire».

La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Colazione offerta dal Papa
al Corpo diplomatico presso la S. Sede

Roma, 3 notte.
La Segreteria di Stato Vaticana ha diramato invito al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per una colazione che il Pontefice offrirà quale testimonianza della soddisfazione della Santa Sede per la cooperazione che i vari Governi hanno prestato alla felice riuscita dell'Anno Santo.

La colazione avrà luogo alle ore 11.30 di domenica 15 corrente.

Borse Italiane

TORINO, 3 aprile 1934-1935

La ripresa degli affari, dopo le ferie pasquali, si è svolta con una notevole attività. I titoli pubblici hanno subito un rialzo, così come tutti i comparti con migliore notizia. Le quotazioni di quasi tutti i titoli sono in progressione. I titoli industriali riprendono sensibile attività e dagli elettricità. Fra i titoli quotati si vedono diversi non hanno recuperato una parte.

Chiusura titoli

Titolo	Chiusura	Variaz.
Rend. 2.50%	120	+10
Rend. 3.00%	120	+10
Rend. 3.50%	120	+10
Rend. 4.00%	120	+10
Rend. 4.50%	120	+10
Rend. 5.00%	120	+10
Rend. 5.50%	120	+10
Rend. 6.00%	120	+10
Rend. 6.50%	120	+10
Rend. 7.00%	120	+10
Rend. 7.50%	120	+10
Rend. 8.00%	120	+10
Rend. 8.50%	120	+10
Rend. 9.00%	120	+10
Rend. 9.50%	120	+10
Rend. 10.00%	120	+10
Rend. 10.50%	120	+10
Rend. 11.00%	120	+10
Rend. 11.50%	120	+10
Rend. 12.00%	120	+10
Rend. 12.50%	120	+10